

# A, B, C, solidarietà e pace

*Mansoa Backa Topola Guia Lopes da Laguna Lukavica Jardim Pale Oio Belgrado  
Nis Parintins Niska Banja Novi Sad Kragujevac Krivaja Rogatica Farim Bissorà*



## “Cari amici, vi scrivo dalla ex Jugoslavia

*ho undici anni, vado a scuola. Dal 1999 vivo a Nis, ma prima vivevo a Pristina. I terroristi ci hanno costretto a scappare, si sono impadroniti del nostro appartamento e di ogni nostra cosa.*

*Adesso stiamo in affitto in 25 metri quadrati in una casa non finita di costruire. Viviamo molto modestamente. Mia sorella ed io vi siamo grati per il vostro aiuto. Un grande bacio. Darko».*

## Sommario

<i>Informazioni generali</i>	2
<i>Informazioni generali</i>	3
<i>Repubbliche Serba e Srpska</i>	4
<i>Repubbliche Serba e Srpska</i>	5
<i>Repubbliche Serba e Srpska</i>	6
<i>Repubbliche Serba e Srpska</i>	7
<i>Brasile</i>	8
<i>Brasile</i>	9
<i>Brasile</i>	10
<i>Brasile</i>	11
<i>Guinea Bissau</i>	12
<i>Guinea Bissau</i>	13
<i>Guinea Bissau</i>	14
<i>Guinea Bissau</i>	15



## “A, B, C, solidarietà e pace—ONLUS” IV Assemblea annuale dei soci

Il 30 marzo 2003 si è svolta la IV Assemblea annuale dei soci dell'Associazione “A, B, C, solidarietà e pace-ONLUS”. Questo il testo di un comunicato diffuso dal Consiglio direttivo: “L'Assemblea, confermando la linea politica militante di diplomazia dal basso, espressa in questi anni attraverso interventi e finanziamenti mirati a sostenere progetti precisi, concreti e circoscritti, ha voluto manifestare la sua opposizione a quello che sta accadendo in questi terribili giorni nel Golfo approvando, su proposta del Consiglio direttivo, lo stanziamento

di mille euro a favore dei bambini iracheni curati nel dispensario per malattie gastrointestinali infantili di Basora. La somma sarà erogata a favore dell'Associazione ‘Un ponte per...’, presente sul territorio in Iraq. L'Assemblea dei soci ha anche approvato la relazione sull'attività svolta nel corso del 2002 e i bilanci Consuntivo 2002 e Preventivo 2003. E' stato evidenziato l'aumento delle entrate nel 2002: il bilancio 2001 si era chiuso con un saldo di 522.268.170 (pari ad Euro 269.729 al netto dell'avanzo di gestione del 2000), quello del

2002, invece, al netto dell'avanzo di gestione 2001 (che è stato di 124.421.573, cioè di 64.258 Euro) si è chiuso con un'entrata di 294.691 Euro, vale a dire 24.962 Euro in più. Sono stati poi confermati, per altri tre anni, revisori dei conti gli amici Giorgi Colomba Rossella, Giovanni D'Alfonso e Fabio Fanti e supplenti Rosa Ortu e Marco Santamaria. Nel corso dell'assemblea sono stati infine annunciati la “nascita” di “A, B, C, solidarietà e pace—Guiné Bissau” e un accordo con la Direzione Sanitaria della Regione Oio in GB.



L'assemblea annuale dei soci. Anche quest'anno la presenza è stata discreta. Speriamo di fare meglio nei prossimi anni.

*Chi li conosce?  
Taricco Bruno e  
Dapra Alessia sono  
due amici dell'  
Associazione che  
hanno fatto dei  
versamenti per  
l'affido di un  
bambino. Non  
riusciamo però a  
individuare i loro  
affidati. Aiutateci!*

## Promozione e informazioni amministrative

Dal 13 al 15/12/02 “ABC” ha partecipato ad un mercatino della solidarietà ospite di “Genitori per fare”.

E' continuata la nostra attività nelle scuole. Il 19 dicembre, nella media di Torrita Tiberina, un nostro rappresentante ha parlato all'assemblea generale degli alunni e dei genitori illustrando le iniziative di ABC in Guinea Bissau, mostrando foto, video ecc. Stessa cosa, negli ultimi mesi, a Ponzano, Civitella S.Paolo, Nazzano, S.

Oreste, tutte in provincia di Roma, alla elementare e materna “Don Milani” di Terni e alla media di via Bagnera in Roma. Proseguono poi i gemellaggi con scuole della Serbia e della Bosnia da parte di numerose classi delle elementari romane “Piccinini”, “Balabanoff”, “Ponte Mammo” e “Landi” di Genzano.

Taricco Bruno e Dapra Alessia sono due amici che hanno fatto dei versamenti per l'affido di un bambino. Non

riusciamo però a individuare i loro affidati perché l'affido è intestato ad altri. Non potendo identificare il destinatario siamo costretti a inserire tra le donazioni il loro contributo.

Alla vigilia di Natale ABC ha fatto una fugace apparizione sul TG5 delle 20. In coda ad un servizio sul commercio equo e solidale sono passate delle immagini, registrate nella sede, con le nostre schede di affido.

## “A, B, C, solidarietà e pace-ONLUS” Sanità: la USL 7 di Siena e il tam-tam dei poveri

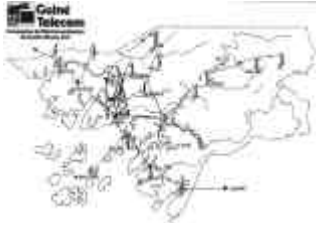
Un tavolo operatorio “Malvestio” perfettamente funzionante, due respiratori automatici Bennet, un aspiratore doppio vaso, una lampada scialitica a soffitto, una sedia a rotelle: questo il materiale sanitario che è stato “dismesso” dall'ospedale di Sinalunga, in provincia di Siena, e che siamo andati a pren-

dere con un camion. Il contatto con la USL 7, che ha deliberato di concedere alla nostra Associazione queste apparecchiature, è stato definito grazie alla collaborazione di un'amica e socia, Sonia Savioli, all'iniziativa del Comitato per la pace “Guernica” di Siena e alla disponibilità della USL 7. In pochissimi giorni è stato

possibile così organizzare il viaggio e trasportare a Roma questi preziosi oggetti da sala operatoria (meno la sedia a rotelle, naturalmente) che spediremo presto a Bissau. In tutta la Guinea Bissau, attualmente, esiste una sola sala operatoria nell'ospedale statale “Simao Mendez” (Vedi anche a pagina 14).



Il tavolo operatorio “Malvestio”, dismesso dall'ospedale di Sinalunga (Siena) che siamo andati a prendere e che spediremo a Bissau.



Le telecomunicazioni in Guinea Bissau. Purtroppo, in teoria!

*La corrispondenza tra affidatari e affidati che arriva a noi, di norma, viene inviata ai soci insieme alla documentazione semestrale, a giugno e a dicembre.*



L'ex scuola materna comunale "Giulio Salvatori" dove è la nostra sede operativa.

## La corrispondenza? Una cosa importante, ma ogni progetto è diverso dall'altro!

S'infittisce il nostro lavoro di traduzione nei due sensi, a richiesta, di lettere tra affidatari italiani e affidati serbi, serbo-bosniaci o brasiliani. Questo scambio è un'ottima cosa, e noi stessi lo consigliamo: rende più umano il rapporto e incrementa l'amicizia. Inoltre, esso conferma la trasparenza del lavoro svolto attraverso una relazione diretta e personale tra i "tutori" e i bambini.

Chiediamo però ai nostri soci di tener conto delle diverse realtà socio-culturali dei luoghi dove realizziamo gli interventi. Infatti, se con i giovani

affidati nelle Repubbliche Serba e Srpska, che iniziano a studiare inglese ad undici anni, è possibile ricorrere anche a questa lingua, non è possibile fare la stessa cosa con i bambini brasiliani. In Brasile la realtà locale è diversa, diverse le famiglie, la scolarizzazione degli adulti, la drammatica e marginale situazione che si vive. Tutto ciò rende difficile ogni cosa, anche scrivere una lettera!

Un'ultima considerazione: i nostri amici traduttori si prestano volentieri, e gratuitamente, ma non possiamo sovraccaricarli e ci raccomandiamo

di scrivere brevi lettere.. A proposito di corrispondenza: è possibile scrivere anche in Africa perché ora abbiamo una cassetta postale e una e-mail:

"A, B, C, solidariedade e paz-Guiné Bissau"

Cx. P. 1209

1031 Bissau Codex

Guinea Bissau;

E-mail:

guineabissau@abconlus.it.

L'e-mail è provvisoria in quanto stiamo tentando di averne una "locale" e speriamo che presto Mario e Morena non siano costretti a recarsi a Bissau per leggere le loro e-mail.

## Grazie agli amici dell'"Associazione lavoro sul territorio" abbiamo una sede in via di Portonaccio

"Associazione lavoro sul territorio—Casa del quartiere—Casal Bertone". Questo il nome dell'organizzazione che ha messo a disposizione di "A, B, C" un'aula nella ex scuola materna comunale "Giulio Salvatori". Ora abbiamo una sede operativa. L'indirizzo è Via di Portonaccio 80. Stiamo lavorando per attrezzarla

e renderla confortevole e funzionale e, non appena attiveremo una linea telefonica, ve lo comunicheremo. Lo spazio è molto, circa sei metri per sette, ed un lato dell'ex aula è occupato da tre grandi finestre che danno una luminosità eccezionale alla stanza. Un particolare importantissimo che testimonia la peculiarità

dell'"Associazione lavoro sul territorio": non ci è stato chiesto alcun canone mensile di affitto. Collaboreremo, ci sembra il minimo, alle spese di manutenzione e pulizia dello stabile e, nei limiti delle nostre competenze e possibilità, parteciperemo alle iniziative che questi amici attiveranno sul territorio. Grazie..

## La situazione degli affidi

Attualmente gli affidi in corso sono 1.006, così distribuiti: 630 ex Jugoslavia, 255 Brasile e 121 in Guinea Bissau. Abbiamo poi 14 giovani serbi e bosniaci in attesa di essere riaffidati, 14 brasiliani di Guia Lopes da Laguna e 32 di Parintins che, invece, aspettano di essere affidati per la prima volta.

Un altro dato che merita di essere conosciuto è il numero dei bambini usciti dal progetto. Sono in tutto 137, la maggior parte perché hanno raggiunto l'età, ma molti per

"mobilità sociale".

La mobilità sociale è sinonimo di miseria, di speranza in un futuro migliore.

Ad esempio, in Brasile, grande 28 volte l'Italia, sono moltissime le persone che si spostano dalla campagna verso le città, da nord al sud, dall'est all'ovest.

Si va a vivere nelle favelas delle metropoli, oppure ci si aggrega a qualche colonia di agricoltori "sem terra", o si diventa cercatori d'oro, persino "schiavi" in qualche piantagione di canna da zucchero.

Tutto nel disperato tentativo di sopravvivere.

Anche dalla ex Jugoslavia molte famiglie si sono allontanate nella speranza di trovare un lavoro e possibilità di vita diverse. La mobilità, in questo caso, è verso Paesi come Australia, USA, Canada.

Ne consegue che quando la famiglia di un bambino affidato si sposta dobbiamo informarne l'affidatario e chiedergli se vuole proseguire l'affido con un altro bambino. Va dato atto che, di norma, troviamo sempre disponibilità.



## Ex Jugoslavia: ogni tanto qualche nota allegra e gioiosa non guasta

Ogni tanto qualche nota allegra e gioiosa non guasta. Lasciateci parlare delle accoglienze che riceviamo nelle fabbriche e nelle scuole a ogni nostro viaggio in Serbia e Bosnia. Non si tratta soltanto di gratitudine per gli aiuti che portiamo (in nome e per conto dei nostri soci); si tratta, oramai, di sincera e consolidata amicizia. Per prima cosa c'è l'incontro con lo staff docente o sindacale: triplici baci, domande su come è andato il viaggio, se ci siamo stancati, come stiamo, come stanno gli altri amici italiani, e così via. Poi se gradiamo un caffè (alla turca), un succo di frutta, un bicchierino di rakija (grappa ottima e vigorosa). Tutti in piedi con un bel brindisi - «Jiveli!». Solo dopo si può passare agli accordi operativi; farlo prima significherebbe dimostrare poco senso delle convenienze.

Si fa poi ingresso nell'aula o nel salone dove, nel frattempo, si sono radunati alunni e genitori per la consegna delle borse di studio. Applausi generali, brevi discorsi di saluto.

Jovanka, seguendo il nostro elenco, chiama gli affidati uno alla volta a firmare le ricevute, tra fruscio di carte e battito di timbri. Nelle fabbriche, dopo, c'invitano alla mensa aziendale e, eccezionalmente, troviamo anche la torta. Questa volta preparata in modo da raffigurare il logo di ABC, con le due mani incrociate. Durante e dopo il pasto, animati scambi d'idee e spesso, da parte loro, accalorate critiche e sfoghi nei confronti di certi provvedimenti governativi ("terapia d'urto" necessaria per entrare in Europa, dicono i ministri economici, tutti d'ispirazione drasticamente liberista, ma non aggiungono che, come al solito, sono sempre gli stracci che vanno all'aria).

Nelle scuole, invece, c'è lo show degli alunni in nostro onore: poesie, recite, canti, cori, danze tradizionali in costume. Particolarmente belli e accuratamente preparati, gli spettacoli a Backa Topola, a Krivaja, a Belgrado-Rakovica, a Niska Banja. A volte, però, ci si stringe il cuore quando,

visitando poi un vicino campo profughi, ci troviamo qualcuno dei bambini che avevamo visto poco prima esibirsi sul palco. Ma permetteteci di descrivere, con maggiori dettagli, le feste che ci fanno nella piccola scuola "Rodoljub Colakovic", sita in Donja Vrezina, un sobborgo di Nis.

Appena scendiamo dalla macchina, ci viene incontro una fila d'insegnanti, genitori e bambini, i quali ci offrono una pagnotta: dobbiamo staccarne un boccone, intingerlo nel sale, nel peperoncino e mangiarlo, fra le acclamazioni. E' questa l'usanza locale per dare il benvenuto a ospiti di riguardo. Fatte le consegne delle borse di studio, ecco che i banchi vengono accostati tra loro e si trasformano, come d'incanto, in una lunga tavolata con tovaglie di carta e stoviglie di plastica. Arrivano le mamme portando torte, pasticcini e altre cose, appena sfornate dalle cucine casalinghe secondo ricette economiche ma squisite, poi balli e canti. E' l'occasione per dimenticare il difficile presente!



"Welcome" è scritto sulla lavagna della nella piccola scuola "Rodoljub Colakovic", in Donja Vrezina, un sobborgo di Nis.

*Il programma governativo di "rigore" economico, e conseguente riduzione al minimo di spese sociali, comporta anche la graduale chiusura dei Centri collettivi, dove molti degli 800.000 profughi serbi da tutte le guerre jugoslave degli anni '90 trovavano almeno un letto e una minestra quotidiana.*

## Verso la chiusura i centri collettivi. Ottanta famiglie degli affidati in cerca di una nuova sistemazione

«Ci troviamo ancora nel Centro collettivo per profughi - ha scritto in gennaio Jovana B. da Backa Topola, al suo affidatario - ma a primavera chissà ogni famiglia dove la manderanno. Qui stanno chiudendo i Centri collettivi». E' vero. Il programma governativo di "rigore" economico comporta anche la graduale chiusura di questi Centri, dove molti degli 800.000 profughi serbi da tutte le guerre jugoslave anni '90 trovavano almeno un letto e una minestra quotidiana. Il problema riguarda anche le iniziative di "ABC": 35 tra i

bambini della scuola "Nikola Tesla" di Backa Topola affidati a nostri soci sono profughi dalla Krajina, dalla Slavonia, della Bosnia, dall'Erzegovina, dal Kosovo, e così 30 dell'omonima scuola di Belgrado-Rakovica e una diecina della "Ivan Goran Kovacic" di Niska Banja. Dove andranno tutti questi bambini, con le loro famiglie? Assicuriamo i soci che li hanno in affido, che faremo ogni sforzo perché sia possibile continuare ad aiutarli con la consueta regolarità. I cosiddetti Centri collettivi sono vecchi hotel e motel

isolati dove, durante la guerra in Bosnia e Croazia, vennero sistemati la maggior parte dei rifugiati. Era il tentativo delle autorità di allora di tenere questi profughi distanti dagli occhi dell'opinione pubblica. Ma dopo la guerra in Kosovo gli sfollati sono tanto aumentati che si è dovuto trasformare in Centro collettivo qualsiasi struttura idonea. E quindi sfollati e rifugiati hanno raggiunto anche i centri città, come ad esempio a Nis dove vi sono cinque Centri collettivi, uno dei quali è situato proprio a fianco del Municipio.



I "fratellini"!

## Ex Jugoslavia: il "Sostegno sanitario individualizzato"

Sono sette i bambini delle Repubbliche Serba e Srpska che usufruiscono del "Sostegno sanitario individualizzato". Cosa vuol dire? Semplicemente che alcuni piccoli o ragazzi, in situazione di particolare disagio psico-fisico, sono assistiti direttamente da "ABC" utilizzando il fondo solidarietà e quello microinterventi. Così è per Leni (Belgrado), per Milena (di Kragujevac), Cabo, Milan (Lukavica) Milian (Rogatica), Saska (Niska Banja), Marija (Nis). Si tratta di 4 ragazzi grandi, che per la loro età sarebbero dovuti uscire dal

progetto, ma che, per il particolare disagio personale che vivono, diversamente dagli altri continuano ad essere sostenuti appunto con il "Sostegno sanitario individualizzato", e di tre che per le loro condizioni di salute precaria e per situazione familiare particolarmente difficile non possono sopravvivere senza il modesto aiuto della "borsa di studio". Non abbiamo voluto certo creare dei "privilegiati", ma più semplicemente prendere atto della situazione drammatica che questi giovani vivono. Che ci siano soggetti per i quali la vita è, sempre e

comunque, più difficile che per gli altri, è una verità incontestabile. Specialmente in una realtà già difficile e disperata per i "normodotati", i giovani portatori di handicap, fisici o psicofisici, sono ancora più esposti, sia per le loro condizioni di salute che per l'indifferenza "indotta" di una società che ha enormi problemi da risolvere e che non dedica loro molta attenzione. Soggetti deboli sono anche quelli colpiti da improvvise e letali patologie. A volte siamo stati tempestivi, ma in tre casi il nostro aiuto è arrivato troppo tardi.

*"Sostegno sanitario individualizzato", una definizione per riconoscere che ci sono deboli tra i deboli. Per loro la vita è, sempre e comunque, più difficile che per gli altri.*

## Donja Vrezina, una bella scuola "fuori dal mondo"

A Donja Vrezina, sobborgo di Nis, c'è la scuola "Rodoljub Colakovic". Si tratta di una piccola scuola che potremmo definire, con un eufemismo, "estremamente povera", tanto da non avere neanche un telefono. Assurdo? Certo! Praticamen-

te insegnanti e alunni erano "tagliati" fuori dal mondo, senza possibilità di comunicare, con tutte le conseguenze, didattiche e pratiche, che si possono facilmente immaginare. Così, lo scorso novembre, durante il nostro viaggio decidemmo, seduta stante, un

"microintervento": acquistare un telefono-fax e donarlo a questa scuola. Nei mesi successivi fummo sommersi, oltre che dai documenti comprovanti l'acquisto e l'uso di telefono e fax, anche dai ringraziamenti da parte del direttore e degli alunni.



Un momento di gioco "all'aperto" con gli insegnanti

## A proposito di "mobilità sociale": emigrare dalla Serbia in Australia

Un esempio di "mobilità sociale", l'ineluttabile predisposizione dei bambini affidati e delle loro famiglie a spostarsi in cerca di condizioni di vita migliori, sono le due lettere che Jovana, 15 anni, di Belgrado, ha scritto ai suoi affidatari. «Cari Ornella e Nicola, la vostra lettera mi ha molto allegrato e specialmente la proposta di venire a trovarvi. Purtroppo per ora non è possibile perché, essendo noi una famiglia di profughi, non abbiamo il passaporto. Forse in seguito ci daranno la cittadinanza e potremo richiederlo,

ma allora cercheremo di andare in qualche Paese lontano, perché qui non c'è alcuna prospettiva per il nostro futuro. Le vostre lettere portano sempre gioia, ci fanno sapere che non siamo abbandonati, che qualcuno pensa a noi. Così non è tutto nero, anche per noi c'è un po' di felicità». Dopo un poco di tempo Jovana scrive nuovamente ai suoi amici italiani. «C'è una novità: partiamo per l'Australia. Non so descrivervi i nostri sentimenti. Noi siamo eterni viaggiatori, speriamo che laggiù potremo farci una

nuova vita. Anche lì andrò a scuola. Quando saremo arrivati e ci saremo sistemati, vi scriverò ancora. Vorrei che rimanessimo sempre amici, anche se tra poco saremo lontano lontano. Ma voi, con le vostre lettere, mi aiuterete a superare le difficoltà di una vita che ricomincia ancora una volta. Jovana". Non si tratta di una storia "strappalacrime", ma più semplicemente la testimonianza di una condizione di vita, quella del profugo, dell'emigrante, dell'itinerante. Oggi qualcuno direbbe: del "provvisorio...".



## Ex Jugoslavia: vi ricordate “Pancevo chiama Italia”?

Il 25 marzo 1999, alle ore 20, Pancevo, in Serbia,, venne bombardata. Il petrolchimico locale, ripetutamente colpito, appesò l'ambiente circostante con migliaia di tonnellate di prodotti chimici innescando una terribile “bomba” ecologica. Fu, come lo chiamammo allora, l'“indotto della morte”.

Quella situazione ci indusse a realizzare, in collaborazione con “il manifesto”, il progetto “Pancevo chiama Italia”. Dopo due anni di lavoro, alla fine del 2001, chiudemmo il progetto con un lusinghiero risultato e oggi l'Istituto d'igiene e di protezione ambientale di Pancevo ha quegli strumenti dei

quali aveva bisogno. Il riconoscimento più importante venne dalle parole della dirigente del laboratorio, la dott.ssa Mica Saric Tanaskovic: “ci avete donato l'attrezzatura più moderna per questo tipo di analisi, che tutti gli istituti simili al nostro sognano. Grazie a tutti i sostenitori”.

*A Pancevo la guerra è come se non fosse finita: alle bombe è succeduta l'emergenza ambientale. I rischi più grandi riguardano le acque, minacciate dall'introduzione di notevoli quantitativi di prodotti chimici che si sono bioaccumulati in fiumi, pozzi, sorgenti e depositi acquiferi.*

## Pancevo, Istituto d'igiene ambientale: la responsabile, Mica Saric Tanaskovic, ci scrive

“Cari amici e donatori, ‘ABC’ è stata la prima Associazione a donare al nostro Istituto delle apparecchiature. Ciò ha avuto un grande significato per la salute dei cittadini e sentiamo il dovere di riferirvi come li abbiamo usati. Il compito principale del nostro Istituto è controllare l'acqua potabile compresi i bacini idrici, poiché la qualità dell'acqua potabile è uno dei problemi più importanti. Il problema è particolarmente complesso a Pancevo e dintorni a causa dei bombardamenti aerei, nel 1999 da parte della NATO, delle nostre industrie chimiche. Infatti c'è un continuo pericolo di penetrazione di sostanze

nocive nelle acque presenti nel terreno. Attualmente lo spettrofotometro a raggi ultravioletti “Shimadzu UV 1601”, da voi donatoci, lo usiamo per gli ordinari controlli dell'acqua potabile e di quella contenuta nei bacini. Questi controlli ci hanno permesso di accertare che nell'acqua potabile non è presente mercurio, mentre sono presenti tricalometani (THM) in concentrazione maggiore rispetto agli standard nazionali. L'Istituto interviene anche con controlli sui cibi e, per questo, si avvale delle strumentazioni della ditta “Camag”, che ci avete parimenti donato. Il procedimento di analisi TLC (Thin Layer Chromatography, cioè

“Cromatografia di campioni disposti in strati sottili”- n.d.t.), è effettuato nel quadro di importanti indagini sulla concentrazione di microtossine nel cibo, in collaborazione con l'Istituto d'Igiene e protezione ambientale di Novi Sad e con quello di Belgrado. Le modalità e le procedure per tale ricerca sono però condizionate dalle attuali carenze finanziarie ad ogni livello. Un uso commerciale di tali strumentazioni è troppo costoso e quindi, per il momento, abbiamo dovuto limitare il nostro lavoro”.

Chi scrive è la dott.ssa Mica Saric Tanaskovic, responsabile dell'Istituto d'igiene ambientale della città del Banato del Sud.

## Pancevo, una “svista” dell'assessore all'ambiente della provincia di Ravenna!

Pochi mesi fa l'“Osservatorio sui Balcani” pubblicava un'intervista all'assessore all'ambiente della provincia di Ravenna, Andrea Mengozzi, nella quale egli sosteneva che da due anni la città di Pancevo “riceve promesse ma nessuno ha fatto ancora niente”. “A, B, C” chiese una rettifica a questa “notizia”, peraltro da loro mai pubblicata, all'“Osservatorio sui Balcani”.

“In un ‘Approfondimento’ da voi messo in rete il 17 ottobre 2002, avete dato notizia di un'ottima iniziativa presa dalla Provincia di Ravenna, congiuntamente ad altre realtà, a favore del Comune di Pancevo e avete pubblicato, sull'argomento, un intervento dell'assessore all'ambiente di tale Provincia, Andrea Mengozzi. Condividiamo pienamente il contenuto di questo

intervento, tranne laddove afferma (ultimo capoverso) che ‘da due anni la città [di Pancevo] riceve promesse ma nessuno ha ancora fatto niente’. Vi informiamo che, invece, almeno un'associazione dai mezzi limitati quale è la nostra, qualcosa ha fatto... acquistando strumenti e materiali d'uso per decine di milioni, destinati all'Istituto d'igiene di quella città”.



Per non dimenticare!



Misa, 15 anni, studente della scuola "Nikola Tesla" di Rakovica, sobborgo di Belgrado

*Ormai non bastano più le dita di una mano per contare i soci che vanno a trovare personalmente i bambini o ragazzi loro affidati in Serbia o in Bosnia. Sopra, la testimonianza di un socio.*

## Marco, "Sono andato a Belgrado a trovare Misa"!

Marco lo scorso aprile è andato a trovare il suo affidato, Misa di 14 anni, orfano, adottato da una coppia, Mama e Papà, come li chiama lui. Misa frequenta la scuola "Nikola Tesla" a Rakovica, sobborgo di Belgrado. Ecco alcuni brani del lungo racconto che abbiamo ricevuto: «Lavoro in una scuola elementare di Varese e sono dodici anni che vivo quotidianamente con i bambini. Un giorno dopo aver letto un articolo del 'manifesto' che parlava della possibilità di adozioni a distanza in Serbia, ho preso il telefono ed ho chiamato ABC". Dopo tre anni di

contatto epistolare con Misa e la sua famiglia adottiva, lo scorso 18 aprile mi sono deciso ed "ho preso il primo aereo per Belgrado. Alle 20.30 ero con Misa e il suo Papà...". "Ho passato con loro pochi giorni che rimarranno nella mia memoria. Sono stato ospitato con affetto e premura, come se facessi parte della famiglia da sempre". "Misa - racconta Marco con l'intensità di un altro genitore adottivo - è un ragazzo sveglio e intelligente. Mama mi ha accompagnato alla scuola per farmi conoscere gli insegnanti ed è stato un colloquio intenso e

interessante. Negli studi Misa ha buoni voti ed è in possesso di grandi potenzialità, ma la pigrizia a volte lo ferma. Non bisogna dimenticare che è in un'età delicata, quel periodo di passaggio alquanto tosto. La cosa importante è che non si chiuda, ma cerchi di trovare un buon rapporto con i suoi genitori adottivi, due persone anziane: Mama, che è in pensione, e Papà che ha perso il lavoro poiché la banca dove era impiegato ha chiuso. Dopo tutto quello che ha passato sento in Misa un bisogno di trovare stabilità, soprattutto adesso".

## Ma come fate a campare? "Ci arrangiamo!"

A maggio abbiamo trovato, in Serbia, una situazione economica ancora peggiore che lo scorso novembre. L'inflazione è andata avanti (un euro vale adesso 66-67 dinari, contro i 60 di sei mesi fa), i prezzi sono cresciuti e sono quasi uguali ai nostri. E' drasticamente diminuita, di contro, la capacità di acquisto da parte delle famiglie. Prosegue infatti quella politica di privatizzazioni, licenziamenti, aumenti di

tasse e tariffe, che viene chiamata "terapia d'urto" e considerata indispensabile per risanare economicamente il Paese e attirare capitale estero. A Kragujevac e a Nis i nostri amici sindacalisti della Zastava, della Meccanica e della Elettronica sono stati chiari: la maggior parte degli operai, circa i tre quarti, sono stati mandati in pensione o messi in mobilità con compensi irrisori. Di quelli rimasti, solo un

decimo lavora a tempo pieno, prendendo in media l'equivalente di 100 euro al mese, mentre il "paniere minimo" per una famiglia di quattro persone è di 200 euro, e il "paniere decente" è di 300, affitti e servizi a parte. Domanda: ma allora come fate a campare? Risposta: ci arrangiamo. Chi ha parenti con un pezzo di terra torna a zappare, gli altri fanno lavori occasionali o la fame.

## Usciamo a fare la spesa a Kragujevac! Ma sarebbe la stessa cosa se fossimo a Belgrado o a Nis...!



Per far tornare i conti, in una famiglia serba, ci vorrebbe una calcolatrice truccata

Usciamo per la strada e facciamo la spesa. Siamo a Kragujevac, ma sarebbe la stessa cosa se fossimo a Belgrado o a Nis. Infatti, oggi, in Serbia un kg di pane costa 35 dinari, di zucchero 45, di sale 25, di farina 35. Un litro di olio di mais 65, di latte 25. Un hg di caffè 25, di tè 40. Un kg di carne di pollo 120, di maiale 250, di vitello 270, di formaggio bovi-

no 150, ovino 220. Patate, pomodori e altri ortaggi 100 dinari in media, frutta 50. Detersivi 120-150. Un tailleur per donna 3000-4000, scarpe donna minimo 1200, giacca e pantaloni minimo 4500, camicia 1500, scarpe uomo da 2000 a 4000, giaccone 5000, maglione da 1500 a 3000. Ce lo hanno detto le massaie o lo abbiamo visto nei negozi, vuoti o semivuoti. L'affitto di

un piccolo appartamento è di 10.000-15.000 dinari, acqua 600, elettricità 2500-3000 al mese. Posto che per un euro ci vogliono attualmente almeno 66 dinari, fate voi il conto di quanto costa l'essenziale per vivere, espresso nella nostra moneta. Lasciamo poi perdere la scuola: se vuoi studiare, ogni anno, per i soli libri di testo, servono 25-30 euro.



## Brasile, una casa per chi ha bisogno

“Abbiamo comprato una casa di legno e il terreno sul quale è costruita” e “abbiamo messo due persone ad aggiustare quello che era stato distrutto”. Questo è quanto ci scrive Bruno Brunolaro, garante di ABC a Jardim e Guia Lopes da Laguna, spiegando poi che faremo un “contratto di affitto pro-forma e, tutti i mesi, le persone che saranno ospitate dovranno firmare una ricevuta di 0,30 Euro”. Tutto ciò per evitare qualsiasi “equivoco” sulla proprietà e sul diritto o meno a restare ad occupare l’abitazione. Intanto le richieste di un’abi-

tazione o di un ampliamento della casa aumentano e dobbiamo elaborare una strategia che ci consenta di evitare che, una volta entrate, le famiglie pensino di vendere a qualcuno il tutto per poi andarsene altrove. Una soluzione, già sperimentata in altre occasioni, potrebbe essere quella di “legare” la casa ai figli in maniera che i genitori non la possano vendere. Spesso, i poveri sono poveri non soltanto perché non hanno le cose, ma anche perché non riescono a gestire quello che hanno e l’inganno che qualche volta viene da loro

perpetrato trova una giustificazione nella situazione difficile che vivono. Bruno ci diceva: “quel povero che al mattino non ha lavoro, a mezzogiorno non ha il pane e alla sera non ha amore, sarà sempre uno che soffre senza costruire, sarà sempre uno che pensa che non ha niente da dare, ma tutto da chiedere e gli altri devono servirlo”. Comunque la nuova abitazione verrà “affittata” a Carmen Ramona Cristaldo e ai suoi figli (tra di loro Ana Clara BRJA667), mamma separata dal marito che dipende dagli aiuti per sopravvivere.



Dove abitavano prima BR JA 689, Erick Augusto Romero, BR JA 698, Dayna Evelin Romero, e BR JA 694, Daylla Andressa Romero



Dove abitano adesso BR JA 689, Erick Augusto Romero, BR JA 698, Dayna Evelin Romero, e BR JA 694, Daylla Andressa Romero

## Da Jardim Bruno racconta la festa di Natale

“Il 15 di dicembre del 2002 a Jardim abbiamo fatto una grandiosa festa dell’ABC. Abbiamo ingaggiato tutte le persone attive dei vari settori per far festa ai 170 bambini e alle loro famiglie. Abbiamo distribuito alle signore collaboratrici e a ogni bambino la camicietta con il logo di ABC. È stato il regalo di Natale a ogni bambinetto dell’ABC. Ai loro fratellini che non fanno parte dell’Associazione abbiamo fatto altri tipi di regali semplici in nome dell’ABC. Alle 10 del mattino, il babbo Natale ha fatto il suo ingresso con un trasporto originale, carrozza trainata con un cavallo e con batteria e apparecchio suonando musiche natalizie. Il babbo Natale si è seduto nel salone attorniato dai bambini che volevano toccarlo fare la foto assieme... poi c’è stata la distribuzione dei regali, uno spuntino. E poi canti, danze nella quadra di palla a volo. I giovani, gli sposati, cantori presenti dappertutto. Quest’anno abbiamo risolto finalmente il problema dell’acqua.

Abbiamo comperato 4 mini freezer, non so come si chiamino in Italia, qui li chiamiamo de bebedouro localizzati in quattro punti differenti del salone. Vicino al “bebedouro” c’era sempre un adolescente che serviva i bicchieri d’acqua fresca, e non qualsiasi acqua con cloro, ma acqua minerale. Hanno bevuto 300 litri di acqua fresca, specialmente quando fuori fa 40 gradi. Abbiamo messo a disposizione 12 bottiglioni di acqua minerale che vengono rovesciati in cima al bebedouro e man mano che si beve l’acqua, va scendendo acqua nuova, fino a svuotar il bottiglione. Abbiamo messo un bottiglione anche in cucina dove c’erano circa 25 persone alternandosi nei servizi per il pranzo oltre ai cuochi della carne. Sono rimasti tutti contenti perché era sempre un grande sacrificio lavorare nella cucina al caldo dei fornelli e al caldo esterno. Questi bebedouros ci servono anche tutti i mesi quando c’è riunione dei genitori e portano i bambini sotto quel caldo. Noi ne avevamo

uno attaccato all’acquedotto, ma è insufficiente. Dentro congela due o tre litri di acqua, ma quando ci sono 400 persone che allo stesso tempo hanno sete, bevono solo acqua calda. Così adesso abbiamo 5 punti dove c’è sempre acqua fresca.

Il pranzo è stato elogiato da tutti. Questi poveri in generale sono sempre in piedi per servire gli altri. In questo giorno noi prendiamo gli altri per servirli. Per lo meno una volta all’anno che possano mangiare e essere serviti. Abbiamo cercato di filmare tutti perché possiate averne un’idea e anche abbiamo fotografato il più possibile per avere dei documenti sempre alla mano. È stata una festa per i nostri poveri, organizzata dalla comunità.

Comunque alcune mamme e bambini si sono messe a disposizione per aiutarci nella pulizia degli ambienti prima e poi. Alle tre del pomeriggio era tutto messo a posto, non sembrava che in questo ambiente fossero passate 400 persone”

*“Abbiamo comprato una casa di legno e il terreno sul quale è costruita” e “abbiamo messo due persone ad aggiustare quello che era stato distrutto”.*



Bruno con Banno Natale



Ogni 15 del mese viene distribuito il pacco con i prodotti alimentari



Un gruppo di affidati con le magliette di "A, B, C"

*Il proprietario del supermercato si è assunto "volontariamente" il compito di confezionare e di consegnare ogni mese i pacchi alimentari a tutti i bambini del progetto.*



L'équipe al completo, compreso Babbo Natale

## E' il proprietario del supermarket che consegna ogni mese i pacchi alimentari a tutti gli affidati

A Jardim e Guia Lopes da Laguna distribuimo, ogni 15 del mese, il ticket alimentare sotto forma di un pacco-dono con dei prodotti alimentari acquistati presso un locale supermercato.

Quest'anno, i coordinatori dell'équipe di lavoro hanno voluto immortalare con una foto il momento in cui viene distribuito il pacco-dono. E' stato un bel lavoro che speriamo possa far percepire ai nostri amici affidatari l'importanza

che questi prodotti hanno per i loro affidati.

Ma vediamo come si è arrivati a decidere di far consegnare direttamente dal proprietario del supermercato gli alimenti. Tra le cose negative riscontrate che ci hanno costretti a decidere, insieme al proprietario del supermarket, di consegnare pacchi preconfezionati a tutti gli affidati c'è il fatto che la gente comprava riso e farina in quantità non necessaria per cambiarla poi

con alcolici. Inoltre, il 15 del mese era il giorno più temuto dal proprietario del negozio dove si recavano le famiglie degli affidati per fare gli acquisti. Infatti, non pochi erano gli "espropri" di prodotti che non rientravano nella cesta basica passata da ABC. Insomma, il proprietario si è assunto "volontariamente" il compito di confezionare e di consegnare ogni mese i pacchi alimentari a tutti i 170 bambini del progetto.

## Come va il corso di informatica?

Con Adao Flavio Palermo Caetano (BR9), Lourdes Karen Da Silva Acosta (BR661), Pamela Luane De Oliveira Pereira (BR826), Rafael Aparecido Ajala Pereira (BR48) e Rosa Aparecida Palermo Caetano (BR889) ci sono ora altri giovani a frequentare il corso di informatica. Il corso è realizzato nella scuola "Alternativa de Computazione" e, come abbiamo avuto modo di dire,

si prefigge lo scopo di dare a questi giovani le competenze necessarie per trovare un lavoro. A Jardim e Guia Lopes da Laguna, anche se le proiezioni produttive sono scarse, c'è sempre la possibilità per chi sa fare qualcosa, di trovare uno sbocco nel terziario. In queste località, avere delle competenze specifiche, come quelle che avranno questi giovani alla fine del corso, è molto importante.

Durante il corso (una prima fase si è chiusa dopo sette mesi con una frequenza settimanale di due ore). I ragazzi, che hanno superato la prima fase del corso, affronteranno nei prossimi mesi un lavoro di perfezionamento che prevede anche un approfondimento dell'"Automatizzazione commerciale". Nei dettagli delle spese sostenute in Brasile sono riportati i costi del corso.

## Realtà locale e gruppi di lavoro

All'inizio del progetto padre Erasmo ci scriveva così: "stiamo valutando come aiutare le famiglie degli affidati in quanto i problemi sono tanti che non sappiamo da che parte cominciare". Queste parole non erano certo una resa alla dura realtà locale, bensì uno stimolo che ha consentito di realizzare, a Guia Lopes da Laguna, oltre alla distribuzione del ticket alimentare mensile e alle cure mediche per tutti i bambini che ne hanno avuto bisogno, la ristrutturazione di quattro case che sono state

dotate di un gabinetto completo di acqua, pozzo nero e pavimento. Insomma, un bel risultato! Inoltre, c'è un elemento non trascurabile: il lavoro che si riesce a dare alle persone che collaborano al "Progetto Jardim". Ad oggi sono 10, tra Jardim e Guia Lopes da Laguna, le persone che lavorano con noi ed ognuna di loro riceve un "decoroso" rimborso spese mensile. Questo è molto importante, per loro e per noi, ma soprattutto per i bambini in quanto è il gruppo-lavoro a

seguirli, effettivamente e non soltanto, come abbiamo detto, affettivamente. Le signore di Jardim e di Guia Lopes da Laguna conoscono la realtà locale, le famiglie, i bambini e sanno se le cose vanno male e se devono intervenire per risolvere gli eventuali problemi. Insomma dei gruppi di lavoro affiatati che vengono coordinati dai signori Manoel ed Ezilese e guidati da Bruno Brugnolaro che alla ricorrente domanda: "come vanno le cose?", risponde: "sempre meglio!".

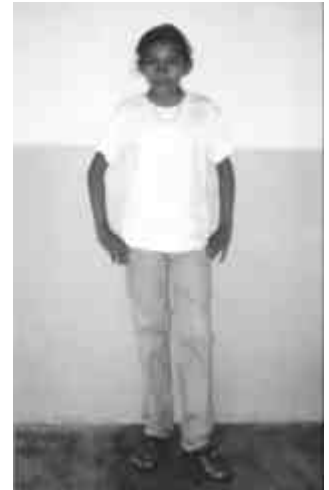


## A Parintins sono scomparse quattro bambine

“La mamma lavora come aiuto-cuoca al Centro di accoglienza, il papà se ne è andato senza neanche riconoscere la bimba. Ora la mamma ha trovato un altro uomo con cui ha avuto due figli ed un terzo è in arrivo. L'uomo ha violentato la prima figlia della donna ed ha provato a fare altrettanto con Driane. La mamma non vuole affrontare la situazione e, di fronte alla proposta di denunciare l'uomo, ha risposto: 'è il prezzo che Driane deve pagare per mantenere i fratellini'". Questo il terribile contenuto della scheda di Driane, una

delle bambine del progetto. Non siamo mai sicuri di far bene nel descrivere in maniera esplicita certe realtà, ma riteniamo che questa volta sia necessario. Ai primi di aprile Driane è letteralmente “sparita”. Lei è la quarta bambina inghiottita dalla foresta nel giro di pochi giorni e, come scrive suor Marcella, “il giorno della sua sparizione coincide con l'attracco, a Parintins, di una nave da crociera con 2.000 turisti americani”. “Già da tempo avevamo scoperto—continua Marcella—che Parintins era stata inserita nei cir-

cuiti del turismo sessuale ed avevamo cominciato a lavorare per arginare questo terribile fenomeno. Dopo diversi 'appostamenti' abbiamo scoperto che in alcuni locali, dopo le 3 di notte, 'trattano' solo minori. Le denunce sono valse a poco e la sparizione di queste bambine fa pensare ad un vero e proprio traffico di minori per la prostituzione gestito chissà da chi e da chissà dove”. Sta di fatto che Driane (sono passati due mesi) non è tornata a casa e i genitori, soprattutto il patrigno, non sembrano preoccuparsi più di tanto.



La piccola Driane

## L'affido a distanza, i rapporti con gli affidati e storie di ordinaria disperazione

Non amiamo forzare l'animo degli amici che sostengono i nostri progetti suscitando pietà e orrore. A volte preferiamo sorvolare sui particolari di certe situazioni drammatiche che vivono i bambini e le loro famiglie nelle diverse realtà nelle quali operiamo. Ma non sempre questo è possibile. Ci sono cose che è necessario sapere perché soltanto la conoscenza può dare la consapevolezza che quello

che si sta facendo è importante, non per noi, ma per i piccoli che vengono aiutati. E' per questo che abbiamo riportato, qui sopra, la storia di Driane. Ma come quella di Driane, purtroppo, ce ne sono altre di storie. C'è quella recente di Carlimar, 12 anni, trovato con la testa spaccata a bottigliate, che abbiamo fatto curare nell'ospedale di Manaus. O quella di Messias, 13 anni, che ha ucciso una neona-

ta. Storie terribili e noi siamo consapevoli che è più facile parlare di cose buone e belle, ma noi ci occupiamo soprattutto di chi ha problemi e non possiamo nascondere questi problemi. Solo l'informazione precisa consente di contestualizzare i rapporti e le aspettative che si creano con l'affido a distanza percepando l'importanza che ha l'aiuto che si dà senza aspettarsi alcun ritorno.

*In queste ultime settimane sono state letteralmente “inghiottite” dalla foresta quattro bambine. L'ultima è Driane, 12 anni.*

## Il Centro di accoglienza e la famosa “mobilità sociale”. Scusate, ma insistiamo!

Nel Centro educativo “Nossa Senhora das Graças” vengono ospitati, attualmente, circa 500 bambini distribuiti su due turni, uno il mattino e l'altro il pomeriggio. A seconda dell'età, essi possono frequentare dei corsi di rinforzo scolastico, di ricamo, di pittura su tessuto, di falegnameria, o “lavorare” nel panificio. Altri 500 bambini aspettano che qualcuno vada via (capita

spesso che qualche famiglia faccia ritorno al villaggio d'origine nella foresta). In media si può affermare che ci sono bambini che frequentano con continuità il Centro, mentre altri vanno via dopo pochi mesi o settimane. Questo ritorno al villaggio d'origine ha un nome: mobilità sociale. Con questa dobbiamo fare i conti noi e voi. Noi perché dobbiamo prenderne atto e

intervenire per proporre il cambio dell'affido, voi perché dovete decidere se destinare a qualche altro bambino il vostro aiuto. Mentre a Jardim e Guia Lopes da Laguna questo fenomeno ha una dimensione limitata, a Parintins gli spostamenti interni sono più frequenti e determinato un'instabilità che è impegnativa dal punto di vista emotivo e organizzativo.



Sulla strada, Parintins, la solitudine di un bambino



## Ogni progetto è diverso dall'altro. Aiutarne uno o aiutarne tanti? Entrambe le cose!



Un gruppo di giovani amici del Centro di accoglienza

Ogni progetto è diverso dall'altro. A Jardim e Guia Lopes da Laguna è possibile lavorare in un modo, a Parintins dobbiamo lavorare in un altro. Sono soltanto cinque mesi che abbiamo cominciato "Con i bambini di Parintins" e in questo periodo di tempo, i contatti continui con suor Marcella Catozza, il vescovo Giuliano Frigeni e l'équipe di lavoro del Centro, hanno consentito di capire come "operare" per migliorare le condizioni di vita dei bambini e delle loro famiglie.

Ci si è resi conto, ad esempio, che non è possibile distribuire il ticket alimentare, come facciamo a Jardim e Guia Lopes da Laguna. Infatti, il forte spirito comunitario che domina le attività dei bambini e il lavoro del personale nel Centro educativo "Nossa Senhora das Graças", suggeriscono di destinare la parte più consistente della quota ad un utilizzo "collettivo", nel senso di esigenze individuali colte all'interno della realtà organizzata del Centro.

Qualche esempio: materiale didattico, cure mediche con visite di prevenzione, integrazione alimentare in caso di denutrizione o di malnutrizione, distribuzione di pacchi dono con vestiario e scarpe in

un'occasione o di prodotti alimentari in un'altra.

A queste cose si accompagnano poi i "microinterventi" finalizzati al sostegno per la ristrutturazione di una "casa", l'acquisto di una macchina da cucire o la costruzione di un forno per avviare un'attività in proprio, allaccio dell'acqua. La parte più consistente della quota deve dunque essere utilizzata per sostenere il lavoro dell'équipe favorendo anche l'inserimento dei bambini nei diversi corsi del Centro: pittura su tessuto, un corso quotidiano frequentato dalle ragazze nel quale si insegna, oltre all'uso dei colori sulla stoffa, anche l'uncinetto; intaglio del legno, frequentato dai ragazzi più grandi dove si apprende a scolpire il legno; falegnameria, dove si impara a costruire dei mobili; panificio, anche qui i ragazzi più grandi imparano un mestiere.

Tutto questo rientra nell'ambito di un progetto educativo preciso e impegnativo che:

1) accompagna la crescita dei bambini dando loro dei riferimenti adulti stabili, agevolando il loro inserimento sociale; 2) presta attenzione alla globalità della persona senza trascurare gli aspetti sanitario,

scolastico, familiare, lavorativo; 3) allontana i bambini dalla strada.

Questa metodologia di lavoro la si ritrova anche a Jardim e Guia Lopes da Laguna dove, analogamente, gli educatori, proprio a causa delle storie individuali molto problematiche di questi piccoli, li affiancano con continuità sostenendoli anche nei rapporti con le famiglie che visitano ogni settimana. Si tratta di avere un contatto diretto con i genitori e gli adulti della famiglia per capire meglio sia quello che avviene in casa che il comportamento del bambino.

Finalmente una piccola storia con lieto fine: Ivan, Carlimar, Adelton, Sebastiao, Beethové, Edimar e Adriano, sette ex "teppistelli", hanno aperto una piccola panetteria (ricevendo un contributo finanziario) e tentano di sopravvivere lavorando in una realtà dove ci si aspetta molto dagli altri mentre si tende a dare ben poco.

Ultimissime notizie: i sette giovani panettieri hanno cominciato a guadagnare i primi reais e ci hanno chiesto di "metterli da parte". Troveranno posto in una voce della nostra contabilità a Parintins.

*Ogni progetto è diverso dall'altro. A Jardim e Guia Lopes da Laguna è possibile lavorare in un modo, a Parintins dobbiamo lavorare in un altro.*

## Sono molti i bambini che vorrebbero entrare nel Centro educativo "Nossa Senhora das Graças"



Un momento di gioco

Se c'è una cosa che non manca a Parintins sono i bambini. Ne nascono continuamente e, se potessero scegliere, la maggior parte di loro frequenterebbero volentieri il Centro "Nossa Senhora das Graças". Nella lunghissima lista di chi è in attesa di partecipare alla vita comunitaria del Centro ci sono circa 500 nomi. Intanto è bene precisare che il bambino viene iscritto gratui-

tamente e che il criterio di ingresso è quello di dare preferenza ai piccoli che si trovano nelle situazioni più difficili (quasi tutti). Infatti, le famiglie del quartiere in cui si trova il Centro sono fortemente destrutturate e i bambini vivono prevalentemente con la mamma, il nuovo compagno della mamma, o con i nonni. Frequenti sono anche le storie di violenza all'interno di queste

famiglie. Quando il bambino viene iscritto, chi per lui sceglie l'orario di frequenza: il mattino se va a scuola di pomeriggio, o viceversa. I più piccoli, invece, restano tutto il giorno all'asilo.

Insomma, il Centro nasce con l'obiettivo primario di dare un'alternativa alla strada ai bambini e agli adolescenti proponendo un cammino di crescita



## E' nata

### "A, B, C, solidariedade e paz—Guiné Bissau"

Lo scorso marzo, quando ci siamo recati in Guinea Bissau, abbiamo deciso, insieme agli amici volontari di Mansoa, che per poter lavorare nel Paese dell'Africa Occidentale era necessario definire giuridicamente la nostra presenza sul territorio. In effetti le attività di "ABC" si sono ampliate, sia nei villaggi della regione Oio, dove ormai sono decine i pozzi scavati e gli orti avviati a produzione, sia a Bissau che a Bubaque. Nei villaggi interveniamo nel settore agricolo, mentre a Mansoa e Bissau in quello sanitario e a Bubaque in quello scolastico. Questa

maggiore presenza ha aumentato le nostre responsabilità ed è diventato importante uniformarsi alla legge locale in modo da avere il riconoscimento necessario per stipulare accordi e avere maggiori tutele giuridiche. I nostri due volontari (con i quali lavorano altre sei persone, tutte di Mansoa), per dirne una, sono stati riconosciuti dalla "Direcção de cooperação" della República da Guiné Bissau "cooperanti" con i numeri 089/02 e 090/02, Mario come Técnico logística e Morena come Enfermeira. A confermare poi l'opportu-

rità di questa nostra scelta è arrivata, recentemente, la comunicazione del ministero delle "Recursos Naturais" con la quale si informano tutte le Associazioni e le ONG presenti in Guinea Bissau che per poter lavorare all'escavazione di pozzi occorre avere l'autorizzazione del Ministero. Ci siamo dunque affidati ad un notaio (l'unico notaio, ndr.) con il quale abbiamo definito gli aspetti giuridici indispensabili per costituire l'associazione "A, B, C, solidariedade e paz - Guiné Bissau" che ha poi provveduto al suo "atto di nascita".



Morena durante la campagna per le vaccinazioni

## Salute:

### accordo con la Direzione Sanitaria della regione Oio

Morena e Mario è quasi un anno che lavorano all'interno della Direzione Sanitaria della Regione Oio. Morena si occupa di "accompagnare" la Direzione, i Tecnici di salute (infermieri) e di seguire la formazione del personale delle Unità Sanitarie di Base, mentre Mario assiste tecnicamente (manutenzione elettrica e consulenza informatica) l'équipe di lavoro. A Mansoa le cose più semplici diventano

difficili e anche accendere una radio o una lampada diventa impossibile perché la corrente elettrica viene erogata per quattro ore al giorno, dalle 20 alle 24. Sono ormai mesi che la situazione è questa e sempre più spesso Mario deve caricare il nostro generatore sul "carro" (il fuoristrada) e portarlo negli uffici della Direzione per consentire di scrivere una lettera, elaborare una tabella, stampare un do-

cumento per il Ministero. L'accordo definito da "ABC" con la DRS oltre ad essere un riconoscimento del lavoro svolto dai nostri due volontari (del quale dobbiamo render conto ai soci che sostengono finanziariamente il progetto), definisce le loro competenze che devono sostenere, e non sostituire, il lavoro del personale locale agevolando un apprendimento che ha un obiettivo preciso: l'autonomia.

*L'attività degli orti, svolta soprattutto dalle donne (più attente e consapevoli) sta "catturando" anche l'interesse degli uomini.*

## Gli orti stanno entrando nella cultura locale, integrano l'alimentazione e sono fonte di reddito

Fino a pochi anni fa l'agricoltura, nella zona dove siamo presenti, era limitata al lavoro nella risaia e a coltivazioni di sopravvivenza (erbe per condire il piatto di riso giornaliero). Soltanto in questi ultimi anni si sta diffondendo la diversificazione agricola con l'avvio a produzione di numerosi orti che sono diventati non soltanto una preziosa fonte di integrazione alimenta-

re ma anche di reddito grazie ad una piccola commercializzazione. Quest'attività, svolta soprattutto dalle donne (più attente e consapevoli) sta "catturando" anche l'interesse degli uomini. Mario, in una relazione sull'orticoltura della stagione 2002-2003 scrive: "questa stagione è stata positiva" perché "il lavoro di sensibilizzazione svolto negli anni passati ha iniziato a dare i suoi

frutti" e gli uomini più giovani "incominciano ad intuire che il loro contributo è indispensabile perché, anche se per tradizione la coltivazione orticola è un'attività delle donne, la famiglia intera ne trae beneficio". Non trascurabile è il fatto che nella regione Oio è prevalente l'etnia Balanta, legata alle tradizioni, che assegnano a ciascun componente dei ruoli molto rigidi.



Un bambino mentre mangia un pomodoro!



In posa intorno al pozzo dell'orto di Braia

*Per scavare i pozzi servono tre cose: mezzi, competenze, fortuna!  
I mezzi e le tecnologie a disposizione non sono molti, le competenze ci sono, la fortuna a volte c'è altre volte no.*

## Un poco di fortuna serve sempre, anche per scavare i pozzi!

La Guinea Bissau è un Paese povero d'acqua dolce nonostante i numerosi fiumi che l'attraversano. Infatti, tutti questi corsi d'acqua, meno uno, il Corubal, sono salmastri e tagliano il territorio assecondando le maree dell'Oceano. I pozzi, dunque, unico mezzo per procurare acqua dolce a uomini, bestie e per i campi, hanno un'importanza enorme. Le fonti d'acqua tradizionali, buche o pozzi scavati a mano non mancano, ma spesso franano e l'acqua che si può attingere è sporca e scarsa.

"ABC" in questi anni ha scava-

ti molti pozzi e continuerà a farlo anche se, dai prossimi mesi, occorrerà avere l'autorizzazione del ministero delle Risorse naturali. Scavare un pozzo può essere facile o difficile, dipende dalle competenze, dai mezzi tecnici a disposizione e... dalla fortuna. I mezzi e le tecnologie a disposizione non sono molti, le competenze ci sono, la fortuna a volte c'è altre volte no. Ma cosa significa avere fortuna nello scavare un pozzo? Se si tiene conto che non ci sono trivelle adeguate e che si scava tutto "a mano", fortuna vuol dire non trovare roccia,

o, se la si trova, che sia uno strato sottile, e, soprattutto, trovare una buona vena d'acqua prima dei 16 metri, profondità oltre la quale è difficile andare (problemi di asfissia e sicurezza). Ad esempio, recentemente la sorte si è accanita contro il pozzo del villaggio di Cutia, vicino a Mansoa sulla strada per Farim. Scavato con grande difficoltà lo scorso anno, è ora franato e inaridito. A nulla è valso ristrutturarlo, inserendo nuove aniglie, e scendendo fino a 16 metri: niente acqua. Cercheremo di scavarne un altro in un punto diverso.

## Il Centro di Recupero Nutrizionale di Mansoa Storia di un bambino!

A marzo, il giorno prima del nostro ritorno a Roma incontrammo Dauda. Figlio di musulmani di Farim, di etnia Mandinga, Dauda, tre anni, al momento del ricovero nel CRN di Mansoa, pesava 5,4 chilogrammi. Vedendolo la prima volta in braccio alla mamma riuscimmo a scorgere soltanto due occhi enormi che dominavano un corpo emaciato. Dauda, come ci scrisse poi Morena, oltre ad

uno stato generale di malnutrizione acuta, era disidratato, non aveva reazioni agli stimoli esterni, aveva una lesione ulcerosa all'occhio sinistro, non urinava e presentava ulcerazioni sul glande con presenza di parassiti. Il mattino dopo iniziò la terapia di reidratazione, le cure con gli antibiotici, la graduale alimentazione per consentire la ricostruzione della flora batterica e degli enzimi digestivi. Dauda, inizial-

mente, rifiutava tutto e vomitava tutto quello che ingeriva. Per giorni abbiamo avuto nella mente le immagini di Dauda e soltanto quando Morena, a metà maggio ci ha scritto: "Dauda, adesso, mangia di tutto e il suo peso ha raggiunto 9 chili" abbiamo tirato un sospiro di sollievo. Viene però spontanea una domanda: "quanti altri Dauda ci sono in giro nel mondo?".

## I figli del villaggio: mezzi, personale e risorse finanziarie

Non è sempre facile trovare l'equilibrio tra il denaro che i nostri amici soci ci danno per realizzare "I figli del villaggio" e le esigenze locali. Le cose da rispettare sono due: 1) spendere il meno possibile ottenendo il massimo risultato; 2) le cose realizzate devono favorire l'autosviluppo. I nostri bilanci, ci dicono che riusciamo a chiudere con un residuo di cassa e che le spese, anche

se sono tante, non superano le entrate. Attualmente, a Mansoa, "ABC" ha mezzi, infrastrutture, attrezzature e personale che cominciano ad essere adeguati. Facciamo il punto delle nostre risorse:  
A) personale, due volontari italiani e sei locali;  
B) una sede-abitazione;  
C) un capannone per ospitare mezzi, attrezzi, derrate varie;

D) un fuoristrada (senza il quale sarebbe impossibile lavorare e andare nei villaggi);  
E) un motorino;  
F) una bicicletta (ne arriverà presto un'altra che ci ha regalato un socio);  
G) attrezzature per l'escavazione dei pozzi e per gli orti (rete, attrezzi agricoli, sementi, ecc.);  
H) **soci generosi!**



Vicini al "carro", davanti al capannone, da sinistra a destra, Armandon, Quintino I, Ismail, Quintino II. Alle loro spalle Mario.



## Salute: si può giocare con le parole? Una "sola sala" operatoria in Guinea Bissau

In Guinea Bissau basta una semplice appendicite per rischiare la vita. Infatti, in tutto il Paese esiste una sola sala operatoria, all'ospedale statale "Simao Mendez" di Bissau. Peraltro questa sala operatoria non è "adeguata", ha notevoli carenze "tecniche" e delle liste d'attesa chilometriche. Se a qualcuno capita di doversi operare di appendicite, per evitare la peritonite, deve

correre a Dakar (farsi 14 ore di automobile o prendere l'aereo) o andare al creatore! E' sufficiente anche una crisi d'asma per rimetterci le penne! Non si trova ossigeno, non si trova niente. Così l'evidenza di questa realtà, che non ha bisogno di commenti, ci ha imposto di cogliere al volo l'occasione di acquisire attrezzature sanitarie (da sala chirurgica) da alcuni ospedali

toscani "dismessi". Questo lavoro speriamo consenta al dr. Chico, con il quale collaboriamo al lavoro che svolge nella clinica "Madre Teresa di Calcutta" di Bissau, di avere una struttura certamente non all'avanguardia ma quantomeno decorosa e adeguata ad interventi di chirurgia minore o, come dicono gli anglosassoni, un "emergency room" per evitare "morti minori".



Donna mentre allatta i suoi due bambini

## Mamadou Aliu Djalo vende il latte artificiale per i bambini a Bissau

Mamadou Aliu Djalo è il nome del rivenditore dal quale si acquista, a Bissau, il latte Guigoz necessario ai neonati che non sono più allattati dalle loro mamme che hanno l'AIDS o sono portatrici del virus HIV.

Non siamo medici ma siamo informati. Anche se attualmente c'è la tendenza a parlare di meno dell'AIDS, probabilmente perché dalle nostre parti si sono trovati dei far-

maci costosissimi, che "contengono" la malattia, sappiamo che l'epidemia HIV-AIDS sta alimentando un crescente fenomeno di morte e di fame nell'Africa subsahariana. In un anno il numero delle persone portatrici di HIV sono salite da 40 a 42 milioni, vale a dire la differenza tra i nuovi infettati, 5 milioni, e i morti, 3,1 milioni (2002). Ignoriamo cosa sarà l'Africa da qui a qualche anno,

ma vogliamo, invece, tentare di far sopravvivere qualche bambino dandogli il latte che surroga quello materno. Qualche risultato c'è stato perché con i 4.000 Euro raccolti tra i nostri soci, e altri donatori, usati per acquistare il latte artificiale, ripescando la nostra aritmetica della solidarietà, abbiamo fatto mangiare per quattro mesi (fino allo svezzamento) una trentina di bambini. Li abbiamo salvati?

*Con i 4.000 Euro raccolti tra i nostri soci, e altri donatori, usati per acquistare il latte artificiale, ripescando la nostra aritmetica della solidarietà, abbiamo fatto mangiare per quattro mesi (fino allo svezzamento) una trentina di bambini.*

## La scuola "José Camnate" di Bubaque

Ogni mese sosteniamo la scuola "José Camnate" di Bubaque con 224.250 CFA (circa 350 Euro). Una cifra discreta che con il denaro delle immatricolazioni e delle quote mensili, raccolte tra gli alunni consente all'Escola Ensino Basico Elementar di autogestirsi efficacemente. Autogestione, nella situazione socio-economica attuale della Guinea Bissau, vuol dire sopravvivenza e continuità didattica altrimenti impensabili. Infatti, questa è una delle pochissime scuole che dà ai suoi alunni la possibilità di studiare e agli insegnanti lo stipendio

ogni mese. Altrove i "professor", alla portoghese, non prendono lo stipendio e vengono pagati, spesso, con un sacco di riso. A marzo, Gian Marco, il missionario che gestisce a Bubaque la scuola, ci spiegava che anche in questa situazione le difficoltà non mancano e il materiale didattico che gli abbiamo fatto arrivare grazie all'aiuto dell'amico, Filippo, è stato prezioso. I bambini, nei disegni che ci hanno dato, un poco impudentemente, sollecitano altri aiuti e chiedono quaderni, matite, penne, colori, ecc... Vedremo come rispondere a

questi appelli! Nel frattempo, spulciando le schede di controllo dei pagamenti degli alunni, abbiamo constatato una maggiore continuità rispetto al passato.

Questo è un indizio importante, non dal punto di vista economico, bensì da quello dell'attenzione di alunni e genitori alla scuola. Manifesta un'esigenza diversa e nuova: educare i bambini e, soprattutto, le bambine. Diciamo soprattutto le bambine perché la speranza di un futuro diverso, in Guinea Bissau, come nel resto dell'Africa, è nelle mani della donna.



Donna



*A volte la competizione tra i "possessori" di un apparecchio radio si basa sul numero delle pile elettriche delle quali ha bisogno per funzionare: più ne ha e più è un potente e ambito status symbol.*



Mansoa, radio "Sol Mansi"



In risaia, un "homen grande" (adulto) costruisce la diga della sua risaia usando il "radi", una lunga pala di legno

## Radio "Sol Mansi", un "bombolon" moderno che arriva nei villaggi

Il "bombolon" è ricavato dal tronco di un albero scavato con un'apertura superiore che si percuote come fosse un tamburo, ricavandone sonorità significative. Al contrario di quel che potrebbe sembrare, non è uno strumento musicale, bensì un mezzo di comunicazione che usa un linguaggio conosciuto da pochi e, potremmo dire, "misterioso". E' con il "bombolon" che vengono diffuse le notizie importanti tra le tabanche (villaggi) e tra gli anziani (homen grandi). Parlando ancora di comunicazione, a Mansoa, proprio davanti alla nostra sede-

abitazione, abbiamo radio "Sol Mansi" (Sole che sorge) uno dei pochi mezzi di comunicazione che raggiunge la maggior parte dei villaggi della regione. La radio portatile è un apparecchio importantissimo e diffuso che ha assunto un ruolo fondamentale nella società guineana, tanto da "scatenare" competitività tra i suoi "possessori": qualità e potenza di una radio si misurano con il numero di batterie elettriche necessarie per farlo funzionare, più ne ha e più è potente e ambito status symbol. E' attraverso radio "Sol Man-

si" che stiamo impegnandoci per far conoscere l'importanza degli orti comunitari. Armandon, che lavora con ABC ed ha studiato agraria presso i Giuseppini di Bula per andare poi, per tre anni, a fare esperienza in Brasile, ha registrato 13 trasmissioni che sono state trasmesse in queste settimane: i vantaggi alimentari e commerciali di fare un orto in ogni villaggio, che cosa e come piantare. Insomma, una "pubblicità progresso". Anche Morena, da parte sua, ha registrato 6 trasmissioni sulla salute e sulla prevenzione che andranno presto in onda.

## Guinea Bissau, la politica fatta con il riso

Lo scorso marzo, pochi giorni prima di fare ritorno dalla Guinea Bissau, incontrammo, insieme a tutti gli altri italiani presenti sul territorio, l'ambasciatore italiano in Senegal. Non abbiamo esperienza di queste cose e riteniamo che l'incontro servisse per far conoscere al nostro diplomatico i problemi della comunità italiana.

Le difficoltà vennero rappresentate soprattutto dai mis-

sionari vittime di attacchi e rapine. Da parte sua l'ambasciatore, dopo aver garantito l'intervento presso le autorità locali per sensibilizzarle ad una maggiore sorveglianza sul territorio, spiegò che la nostra Cooperazione avrebbe spedito di lì a poco del riso per contribuire a fronteggiare l'emergenza alimentare guineana. Mario, pochi giorni fa, ci ha scritto che il riso italiano è arrivato, è

stato distribuito ed è migliore di quello che a marzo aveva "elargito", al posto dello stipendio, il presidente guineano Kumba Yalà a maestri, infermieri e statali in genere. Ci si chiede: se si può avere riso "così facilmente" che questa gente lavori "come un negro" per ripristinare le risaie che da anni sono state dismesse? Non sarebbe meglio finanziare la risistemazione delle risaie?

## Acqua, un progetto difficile

Mario sta tentando di definire un progetto importante: abitare tutti ad avere in casa, nelle cittadine e nelle tabanche, un filtro per l'acqua. Si tratta di due "contenitori" di plastica, uno sovrapposto all'altro, dove l'acqua passa da quello più alto all'altro filtrata da due o più elementi (chiamati "vele") di cocchio poroso. Questo tipo di filtri è usato in molti paesi africani e

sudamericani e consente di bere dell'acqua non proprio potabile, ma quasi. Rispetto all'acqua dei pozzi tradizionali, ma anche di quelli scavati da noi, è senz'altro più pulita e aiuta ad evitare buona parte delle malattie veicolate dall'acqua sporca: tifo addominale, paratifo, salmonellosi, diarrea, colera, dissenteria amebica, febbre gialla, gastroenterite... Evidentemente con

una spesa limitatissima e con l'abitudine a bere soltanto l'acqua che è stata preventivamente filtrata (e che potrebbe anche essere mantenuta ad una temperatura accettabile se travasata in otri di cocchio) si potrebbero evitare tante malattie troppo spesso mortali soprattutto per i bambini. Recentemente abbiamo ordinato 200 "vele" e vediamo se Mario riuscirà a "salpare".



## Informazioni

**"A, B, C, solidarietà e pace-ONLUS"**

**Sede legale: Via U. Calosso 50**

**00155 ROMA**

**Sede operativa: Via Portonaccio 80**

**00159 ROMA**

**Telefoni: 06 4063334 - 06 4067358**

**Fax: 06 4063334 - 06 4067358**

**C/C postale n. 75377002**

**C/C Banco di Sicilia Ag. 16 di Roma**

**n. 410197871 Coor.te 01020 - 03219**

**Codice fiscale 97160930588**

**info@abconlus.it**

**abcsolidarieta@tiscalinet.it**

**http://www.romacivica.net/abc**

**http://www.abconlus.it**

**http://abcsolidarieta.freeweb.org**



**A, B, C, solidarietà e pace-ONLUS** si occupa di educazione allo sviluppo, alla pace e all'intercultura, di affidi a distanza e di microinterventi nei paesi che hanno bisogno di aiuto.

Gli interventi dell'Associazione sono in Brasile (Mato Grosso do Sul, località di Jardim e Guia Lopes da Laguna, e in Amazzonia, a Parintins); nella Guinea Bissau (in molti villaggi della regione Oio, nella capitale Bissau e a Bubaque, sulle isole Bijagòs); in Serbia (a Backa Topola, Krivaja, Novi Sad, Belgrado, Kragujevac, Kraljevo, Nis, Niska Banja); nella Repubblica Srpska, "Entità" serba della Bosnia (a Pale, Lukavica e Rogatica).

**Chi può avviare un affido** - Persone singole, gruppi, famiglie, uffici, scuole, realtà sindacali, culturali, enti locali, ecc. possono affidare a distanza un bambino o un villaggio in Brasile, Guinea Bissau, Repubblica Srpska e Serbia.

**Gli aspetti economici e amministrativi** - I soci che avviano un affido si dichiarano disponibili a versare una cifra mensile di 26 Euro. Le quote possono essere inviate secondo la cadenza che si preferisce - mese per mese, ogni due, tre, e così via - sul conto corrente postale (utilizzando i bollettini già stampigliati che l'associazione invia) o su quello bancario.

La quota di affido di 26 Euro viene così ripartita:

A) 1,3 Euro, pari al 5%, restano ad ABC per tutte le spese necessarie per farla sopravvivere, comprese quelle di viaggio;

B) il 15% (3,90 Euro) va nel Fondo di solidarietà, indispensabile per consegnare o spedire le quote di affido anche quando non sono arrivate. Questo Fondo ha un'importanza grandissima e consente, nella gestione e distribuzione delle quote, la continuità di aiuto agli affidati altrimenti impossibile. Inoltre, il residuo di fine anno del Fondo di solidarietà, insieme a tutte le donazioni non finalizzate agli affidi a distanza, è utilizzato per aiutare bambini che non hanno avuto la fortuna di essere affidati e per una serie di microinterventi destinati a migliorare la realtà sociale ed umana nella quale vivono le loro famiglie (escavazione di pozzi, acquisto di farmaci o cure mediche, ristrutturazione o costruzione di abitazioni, spese scolastiche, integrazione alimentare, corsi professionali, ecc.). Con questi interventi è poi possibile "attenuare" il piccolo "privilegio" dell'aiuto individualizzato e rafforzare il legame tra affidati e comunità andando incontro alle aspettative di più persone, un "ritorno" collettivo che diminuisce le gelosie e sviluppa lo spirito comunitario;

C) 20,8 Euro giungono a destinazione nei modi seguenti: In Brasile, a Jardim e Guia Lopes da Laguna, per evitare l'eventualità di un uso "distorto" del denaro da parte di qualche genitore, l'aiuto viene consegnato dal nostro garante locale come ticket alimentare; a Parintins, viene utilizzato per sostenere gli affidati dal punto di vista alimentare, sanitario, educativo e le attività del Centro "Nossa Senhora das Graças". In Guinea Bissau viene usato per realizzare gli interventi del progetto "I figli del villaggio". In Repubblica Srpska e in Serbia sono da noi consegnati personalmente ai bambini e ai loro genitori sotto forma di "borsa di studio".

Non si tratta di un contratto e si può recedere quando si vuole. Chiediamo soltanto, se è possibile, di avvertirci.

I soci votano ogni anno in Assemblea sul resoconto-programma di attività e sui bilanci dell'Associazione e ogni tre anni nominano il nuovo Comitato direttivo, mentre il Collegio dei revisori dei conti, formato da tre membri effettivi e due supplenti, controlla la regolarità contabile del lavoro svolto e ne informa i soci con una relazione annuale.

**Gli affidati** - I bambini e ragazzi affidati sono seguiti con continuità (effettivamente e non solo affettivamente), in Brasile fino al compimento dei 18 anni; in Serbia e Repubblica Srpska fino a 18 anni se figli di operai che lavoravano in fabbriche (Kragujevac e Nis), fino a 15-16 anni se alunni di scuola primaria (infatti a questa età la lasciano e i nostri garanti, i direttori didattici, perdono il rapporto con loro). Continuità significa che anche quando l'affidatario recede, l'Associazione, attingendo al fondo di solidarietà, subentra a sostenere il bambino e la sua famiglia finché non arriva un altro tutore.

### **Relazioni tra "A, B, C" e soci, tra soci e affidati**

Oltre alla scheda di affido iniziale, ogni anno, tra associazione e affidatari, ci sono tre contatti: a maggio-giugno vengono spedite scheda personale, foto recente dell'affidato, eventuale altra documentazione; a dicembre, viene inviata della documentazione sulla realtà locale e una relazione sull'andamento del progetto; a febbraio si riceve la documentazione contabile con i bilanci consuntivo e preventivo, la lettera di convocazione dell'Assemblea annuale, la relazione dei revisori dei conti.